

Ferragosto: anche ieri sono partiti in migliaia dalle città

Colonne di auto sulle strade

TUTTO ESAURITO NEI CENTRI DI VILLEGGIATURA

L'85% dei milanesi si è servito dell'auto per raggiungere le località di villeggiatura - Venezia ha toccato il massimo delle presenze - Affollati i valichi di frontiera con la Jugoslavia - Manifestazioni folkloristiche nel Bolognese - A Roma ieri 35 gradi all'ombra - Numerose comitive dirette a a Capri - Tredici morti sulle strade del grande esodo



NAPOLI — Folla di bagnanti sulla spiaggia di Posillipo

Il super week-end di Ferragosto è iniziato ieri sera con la partenza dalle città di altre centinaia di migliaia di persone. Affollate come non mai, le stazioni ferroviarie hanno registrato incassi senza precedenti. Lo stesso si è verificato ai caselli delle autostrade dove colonne di auto si sono formate sin dalle prime ore del pomeriggio. Poco prima gli ultimi negozi, le fabbriche e gli uffici rimasti ancora aperti avevano affisso il tradizionale cartello « chiuso per ferie ». Poi è iniziata la fuga verso i monti e il mare. Le strade sono state prese d'assalto e la Stradale, i carabinieri, i vigili urbani, i tecnici dell'ANAS, dell'ACI hanno dovuto sostenere l'urto di un traffico eccezionale. Anche ieri si sono verificati vari incidenti stradali.

Nel bolognese il Ferragosto sarà allietato anche da numerose iniziative di carattere folkloristico. I villeggianti ospiti dei piccoli centri dell'Appennino potranno partecipare alle sagre di Monzidoro, di Molino del Pallone, alla « Festa Grossa » di Loiano e a quella del « Buon umore » di Rocca Raffo. La capitale è senza romanzi: le strade sono tranquille e i negozi quasi tutti « chiusi per ferie ». Non esistono proble-

mi di traffico o di parcheggio e c'è chi si diletta a posteggiare l'auto dove capita ignorando le zone disco. Circolano solo autopullman con targa estera, turisti in sandali, calzoni e maniche corte. Roma è battuta dal solleone e la temperatura ieri ha toccato i 35 all'ombra. Anche Napoli è invasa dai turisti. Numerose comitive si sono dirette verso Capri, Ischia, Nisida e Procida. La costiera amalfitana è gremita: Vietri sul Mare, Maiori, Ravello, Positano ed Amalfi hanno registrato il tutto esaurito. Comitive di turisti e villeggianti hanno invaso i boschi del Terminio, del Cervialto e del Parteno in Irpinia. Turismo d'eccezione per l'esodo anche in Sicilia e Sardegna.

ripetono perché le strade dell'esodo non si trasformano in luoghi di morte, purtroppo non sempre viene ascoltato. Sulla litoranea jonica, tra Nova Siri e Rotondella, in provincia di Matera, il secondo autista di un autotreno, il 2enne Domenico Milano di Gioia del Colle è morto mentre dormiva all'interno della cabina. Ha battuto la testa contro le strutture di ferro in seguito ad una brusca manovra effettuata dall'autista che tentava di non rimanere coinvolto in una catena di tamponamenti. Un altro incidente mortale è avvenuto a Verona nel centro di San Bonifacio. Il fruttivendolo Luigi Masini di 33 anni ha investito con la sua « 1100 familiare » un gruppo di donne che conversavano sul ciglio destro della strada uccidendo una Adele Giarolo di 73 anni e ferendone altre due.

A Messina, nella contrada Nasi di Librizzi, si è verificato il terzo incidente mortale. Un imprenditore edile di 38 anni, Francesco Scaglione di Patti, è deceduto dopo essere precipitato dal proprio motorcar in un burrone profondo quasi trecento metri. Sempre in provincia di Messina una delle auto partecipanti al primo Rally della canzone, ha investito e ucciso un bimbo di cinque anni. Il piccolo Aldo Calandrino, di Palermo stava attraversando la strada, all'interno dell'abitato di Rocca di Capriano sulla statale Palermo-Messina, quando è stato travolto dalla « 1100 » guidata da Santo Librizzi e sulla quale si trovavano alcune cantanti dilettanti.

Incidenti mortali si sono verificati anche a Belluno, Pavia, Como, Corato (Bari), Palermo (Reggio C.), Montepulciano (Siena), Pesaro, Bitonto (Bari), Città di Castello; 9 morti e 11 feriti. Complessivamente ieri sulle strade si sono avuti tredici morti. Un altro grave incidente, che fortunatamente non ha avuto conseguenze mortali, è avvenuto in provincia di Avellino. Un autotreno si è scontrato con una « Fiat 124 » nei pressi del passaggio a livello della linea Sora-Roccasecca. Nell'urto i quattro giovani — nei giocatori di calcio ed un arbitro — che si trovavano a bordo della vettura sono rimasti gravemente feriti. L'autista dell'autotreno, Luigi Ferrara, è stato arrestato per non aver prestato soccorso ai feriti. La polizia ha ritirato ieri 32 patentini ad altrettanti automobilisti coinvolti in incidenti stradali.



VENEZIA — Folla di turisti lungo il Canal Grande (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Quando paesaggio e suolo sono stati ormai compromessi ad Agrigento

Coniglio pone ora i «vincoli» paesistici alla Valle dei Templi

LI ABBIAMO STANATI

Dopo il Popolo, un altro giornale della Dc, la Gazzetta del Popolo, ha messo fuori la testa e tentato in un lungo editoriale di affrontare in qualche modo lo scottante tema di Agrigento. Anche l'«Espresso», come è facile immaginare, per girare alla spionata comunista; anch'esso, come è altrettanto facile immaginare, nella più perfetta malafede. Tuttavia queste scritte, per quanto squallide, sono già un risultato. Vuol dire che li abbiamo stanati. C'è voluto un po' di tempo, ma li abbiamo stanati, costretti a difendersi davanti all'opinione pubblica. E su questa strada siamo per certi che continueremo.

Quanto al merito delle cose che la Gazzetta del Popolo scrive per la penna del suo direttore, poco vorrebbe che addirittura se ne facesse: pietà per lui, vogliamo dire, che il dovere d'ufficio di difendere una causa persa ha indotto a due clamorosi passi falsi. Il primo è addirittura un peccato: due gli avrebbe costato scriverne la testa e tentare in un lungo editoriale di affrontare in qualche modo lo scottante tema di Agrigento. Anche l'«Espresso», come è facile immaginare, per girare alla spionata comunista; anch'esso, come è altrettanto facile immaginare, nella più perfetta malafede. Tuttavia queste scritte, per quanto squallide, sono già un risultato. Vuol dire che li abbiamo stanati. C'è voluto un po' di tempo, ma li abbiamo stanati, costretti a difendersi davanti all'opinione pubblica. E su questa strada siamo per certi che continueremo.

Con i servizi del suo ministro ad Agrigento? Quest'abbiamo già fatto. Il secondo infamia della Gazzetta del Popolo, quella cioè di scrivere a pagina uno che tutto è dipeso dalla « conclusione e contraddittorietà » delle leggi che regolano la materia edilizia, mentre a pagina due si fa il solito urto alle stivali degli atti e salvo all'«Agrigento» le leggi sono state violate. Costui, a dire il vero, si spinge anche oltre, cercando di mettere in cattiva luce i sistemi d'indagine seguiti attualmente in loco dalla commissione tecnica di Agrigento. Ne ha fatto il Vecchiato, tra una fiammella e l'altra del vero scoglio contro le infamie comuniste, hanno però ancora trovato modo di dire ai loro lettori che quella indagine come i sequestri disposti dal magistrato, riguardano ben dieci anni di amministrazione. E se questo non è scandaloso, ci dice Vecchiato come dobbiamo chiamarlo.

Ma il decreto non prevede la demolizione degli edifici in costruzione - Il presidente della Regione costretto dall'iniziativa delle sinistre ad annunciare la convocazione straordinaria dell'Assemblea - Delegazione della Provincia di Bologna ad Agrigento per l'ospitalità ai bimbi delle famiglie rimaste senza tetto

Dal nostro inviato
AGRIGENTO, 13. Costretto dalla iniziativa dei gruppi parlamentari del Pci e del PsiUP, l'onorevole Coniglio ha dovuto annunciare ieri sera che l'Assemblea Regionale siciliana si riunirà in seduta straordinaria dopo ferragosto per esaminare, innanzitutto, la situazione catastrofica di Agrigento e gli scandali messi in luce dalla frammentazione del Consiglio. Il presidente della Regione, costretto dall'iniziativa delle sinistre ad annunciare la convocazione straordinaria dell'Assemblea, delega la Provincia di Bologna ad Agrigento per l'ospitalità ai bimbi delle famiglie rimaste senza tetto.

le inchieste in corso spingano tutti i responsabili sul banco degli accusati (« deroghare » alla legge che tanto danno hanno arrecato ad Agrigento so no avvenute con l'avallo sia della giunta comunale che dell'assessorato regionale, che ha esercitato particolari poteri « sanando » le varie illegalità sempre a profitto degli speculatori); essa ha radici più profonde in tutto il processo di formazione, gestione e contrapposizione del gruppo dirigente dc dal tempo quando interveniva la lupara a dirimere questioni di priorità e di prestigio al più vago periodo della completa integrazione fra ogni colpa politica e speculativa. Così oggi dietro il Presidente della Regione agisce il capo gruppo dc on. Bonfiglioli, strenuamente legato al duce di Leo e all'on. Sinesio, sindaco di Porto Empedocle, i teorici cioè del « la colpa c'è ma è di tutti »; tesi che dovrebbe salvare la faccia alla Dc e permetterle di fagocitare silenziosamente gli attuali più compromessi suoi dirigenti come fece prima delle ultime elezioni amministrative con tutto il gruppo Pci, messo sotto accusa dalla inchiesta Di Paola. Di contro, il gruppo dc di La Loggia, del Rubino, del sottosegretario Gigli, del segretario provinciale de Trincanato, respinge da sé il calice delle responsabilità (o tenta di farlo: la realtà disastrosa di Agrigento è più forte, crediamo, di ogni persistente onorabilità e porta avanti un'inchiesta ed un'indagine che si avvanza sull'avvenire di Agrigento, avvenire che, come è evidente, è invece legato alle risultanze delle commissioni di inchiesta e alla denuncia aperta e precisa degli speculatori e dei loro complici.

In un'intervista del dc Alessi

LA MAFIA A PALERMO: PREANNUNCIATI CLAMOROSI SVILUPPI

Nello scandalo degli appalti delle strade, disamministrazione e reati penali All'inizio di settembre una prima relazione sugli enti locali

Dalla nostra redazione
PALERMO, 13. Le informazioni fornite dal nostro giornale e poi riprese da tutta la stampa italiana sull'intervento della Commissione antimafia — in particolare della sottocommissione che affronta il tema dei rapporti fra enti locali e mafia — nelle faccende della Amministrazione provinciale di Palermo (col sequestro di 14 incartamenti riguardanti gli appalti di manutenzione delle strade)

sono stamane ampiamente confermate da una intervista del senatore dc Giuseppe Alessi a un quotidiano palermitano. Alessi ha precisato fra l'altro che dati incartamenti sequestrati sono emerse responsabilità penali sul piano amministrativo. Alessi ha annunciato che la « operazione » avrà nuovi clamorosi sviluppi entro la prima decade di settembre.

Il sequestro dei documenti è stato accompagnato dalla elaborazione — da parte di tre componenti la sottocommissione fra i quali, come è noto, è il compagno senatore Nicola Capolupo — di una relazione particolareggiata che chiarisce i rilievi riscontrati e denuncia le irregolarità amministrative o le responsabilità penali di alcuni amministratori provinciali, spetterà alla Commissione antimafia nel suo complesso di re-ammantare tutta la materia e re-ammantare i documenti alla Magistratura.

Sulla base di una domanda per la quale il senatore Alessi ha chiesto il « parere » della sottocommissione, il senatore Alessi ha precisato che « l'indagine si estenderà a tutta la nostra realtà » perché essa ha una configurazione difficilmente scindibile sia perché, in ogni caso, interessa il rilievo comparativo di funzionari provinciali o impiegati nei confronti di quelli che dovettero risultare caratterizzati da disfunzioni penali o impiegate.

Brodolini partito per gli USA

Il vicesegretario del Psi, On. Giacomo Brodolini, è partito ieri per New York, dove si reca su invito del governo americano. Nel suo viaggio Brodolini ha in formato che si tratterà negli Stati Uniti fino al primo di settembre.

La morte di Sante Massarenti

MILANO, 13. Si è spento martedì 9 agosto a Proserpio, in provincia di Como, dopo partenza da Roma, l'avvocato Sante Massarenti che fu assessore comunista al Comune di Milano subito dopo la Liberazione. I funerali sono avvenuti in forma strettamente riservata, l'11 agosto. Ai familiari sono stati inviati telegrammi di condoglianza dal segretario generale del partito, Luisti Lonzo. Sante Massarenti era nato a Bologna l'11 novembre 1896, aveva trascorso la giovinezza nella sua città dedicandosi soprattutto agli studi e laureandosi giovanissimo in giurisprudenza. Redde dalla guerra '15-18 che combatté come ufficiale dell'esercito, aderì al Partito socialista, nel quale militò dal 1919 al 1925 a Bologna e poi a Milano, dove

era venuto per esercitare la professione di avvocato. Nel gennaio del 1926 entrò nelle file del Partito comunista dedicandosi all'organizzazione del Soccorso rosso, poi del Fronte unico antifascista. Durante la lotta di liberazione fu segretario della delegazione del CLNMI in Svizzera, dove tenne i contatti con il rappresentante dei governi alleati. L'opera di ricostruzione dell'immediato dopoguerra lo vide assessore alle Finanze del Comune di Milano, compito che egli disimpegnò con alta competenza e con ineguagliabile scrupolosità. Continuò poi a dedicare le sue energie alla pubblica amministrazione, come consigliere comunale incaricato che dovette lasciare solo quando le sue condizioni di salute divennero troppo precarie.

Il sequestro dei documenti è stato accompagnato dalla elaborazione — da parte di tre componenti la sottocommissione fra i quali, come è noto, è il compagno senatore Nicola Capolupo — di una relazione particolareggiata che chiarisce i rilievi riscontrati e denuncia le irregolarità amministrative o le responsabilità penali di alcuni amministratori provinciali, spetterà alla Commissione antimafia nel suo complesso di re-ammantare tutta la materia e re-ammantare i documenti alla Magistratura.

Villaggio Ruffini: gli inquilini non lasciano le case lesionate

PALERMO, 13. Un'inchiesta per accertare le reali condizioni degli stabili costruiti dall'Ente scudone per le case ai lavoratori (ESCAL) nel villaggio Ruffini è in corso di svolgimento ad opera degli ingegneri Ambrosiani e Piazza, del lo assessore ai Lavori Pubblici della Regione. Nel corso dell'inchiesta sono stati scoperti 53 famiglie, circa 300 persone che abitano in alloggi fatiscenti e in parte costruiti con materiali di recupero. Intanto l'ESCAL ha predisposto l'appalto urgente di alcuni lavori per le prime riparazioni agli appartamenti lesionati.

Resiste al piccone la vetrina di un orfice

MILANO, 13. Una vetrina di una orficeria in viale Piave ha resistito oggi ai colpi di piccone vibrati da un ladro. Il proprietario del negozio, Renato Galvani di 64 anni, era questo pomeriggio in interno a riparare un orologio, quando ha visto un giovane « scendere da un'auto ed avvicinarsi alla vetrina con un piccone in mano davanti alla vetrina il giovane ha avuto brato tre violenti colpi al cranio, ma questo non si è infranto. Al terzo colpo il piccone è rimasto conficcato e il ladro l'ha dovuto abbandonare e fuggire a bordo dell'auto, scende da una l'attendeva un complice. La vetrina era di un tipo corazzato, studiato appunto per resistere ai tentativi dei ladri.

Aldo De Jaco